

LE FUNZIONI DELLA PENA E IL RISPETTO DELLE NORME SECONDO STUDENTI DI PSICOLOGIA E DI GIURISPRUDENZA

Elisabetta Mandrioli, Università di Bologna

Obiettivi e metodo

Il presente lavoro illustra i risultati di una ricerca sulle opinioni circa le funzioni della pena ed i motivi per i quali si rispettano le norme giuridiche.

La ricerca è stata condotta su un campione di 101 soggetti, composto da 47 studenti di psicologia e 54 studenti di giurisprudenza dell'Università di Bologna.

Sono sempre più frequenti le occasioni di incontro e collaborazione tra operatori appartenenti a queste due aree; per queste ragioni ci è sembrato interessante conoscere le opinioni di futuri psicologi e giuristi in merito a questioni sulle quali potrebbero essere un giorno chiamati ad esprimersi e a prendere decisioni.

• Abbiamo cercato di individuare quali sono le concezioni più diffuse:

- sulle funzioni della pena (nell'ambito della giustizia penale)
- sui motivi per i quali si rispettano le norme giuridiche
- Inoltre, ci siamo chiesti se esista una relazione tra le opinioni che i soggetti forniscono in merito alle funzioni della pena e le spiegazioni che danno sui motivi per cui si rispettano le leggi.
- Infine, ci siamo chiesti se esiste una relazione tra:
 - la percezione della sicurezza della città in cui si vive e le concezioni indagate
 - l'orientamento politico e le concezioni indagate

• Ci siamo chiesti se le opinioni degli studenti differiscano a seconda del tipo di studi

• In particolare, abbiamo pensato che studi di tipo psicologico possano portare a prestare maggiore attenzione alle finalità rieducative dell'azione penale, le quali, almeno teoricamente, presuppongono la possibilità di un cambiamento delle condizioni psicologiche del reo e una sua reintegrazione nel corpo sociale.

• Inoltre, abbiamo voluto esplorare l'effetto della salianza del futuro ruolo professionale, operazionalizzata in due differenti versioni della consegna del questionario:

- in una si evidenziava la Facoltà di appartenenza dei soggetti ai quali veniva distribuito il questionario e si sollecitavano quindi le risposte in base al futuro ruolo professionale (la formulazione era "Stiamo conducendo una ricerca per conoscere le risposte che un "futuro psicologo/futuro giurista" dà alle seguenti domande..."). Questa formulazione permetteva inoltre agli intervistati di sapere che la ricerca era condotta su

studenti sia di psicologia sia di giurisprudenza.

- nell'altra si chiedeva invece agli intervistati di rispondere da comuni cittadini, secondo le loro personali opinioni (la formulazione era "...risposte che i "cittadini" danno alle...").

- Si e' ipotizzato che il rendere saliente nei soggetti lo schema di se' professionale (inerente all'insieme di conoscenze ed esperienze relative alla sfera professionale) possa incidere nell'elaborazione delle informazioni costituite dalle domande del questionario e possa avere degli effetti nelle risposte; il fattore "salianza del futuro ruolo" (anche sotto forma di esplicitazione del confronto tra due gruppi appartenenti ad aree disciplinari diverse) potrebbe inoltre favorire l'identificazione degli studenti con il proprio gruppo di riferimento, facendone emergere i tratti distintivi.

Ø La rilevazione dei dati e' stata effettuata tramite la somministrazione di un questionario

- Il questionario con la consegna "futuro psicologo/futuro giurista" e' stato distribuito agli studenti sia di psicologia sia di giurisprudenza in aula, durante le lezioni; quello rivolto ai "cittadini" e' stato somministrato agli intervistati in modo informale durante i momenti di pausa dalle lezioni.

Il questionario e' stato sempre compilato in presenza dell'intervistatore, che ha assistito gli intervistati nelle procedure di compilazione controllando che rispondessero in modo corretto.

Il tempo medio di somministrazione e' stato 10-15 minuti; particolarmente interessati e disponibili si sono mostrati gli studenti di giurisprudenza che hanno espresso, anche ad alta voce, con commenti positivi, la volonta' di compilare il questionario, e mediamente hanno anche dedicato piu' tempo di quelli di psicologia alla compilazione.

- La prima parte del questionario era costituita da una batteria di 13 *items* sui motivi per i quali le persone rispettano le leggi; per ogni *item* i soggetti dovevano indicare il loro grado di accordo su una scala di giudizio a 5 punti (1 = "per nulla d'accordo" e 5 = "del tutto d'accordo").

Gli *items* sul rispetto delle leggi fanno riferimento ad alcuni modelli esplicativi del comportamento giuridico:

- modello della valutazione razionale dei costi - benefici di un'azione
- modello dell'influenza sociale e del controllo informale
- modello dell'adesione etica ai principi espressi dalle norme (consenso interiorizzato, "orientamento ai valori" secondo il modello di Kohlberg)

- La seconda parte del questionario era costituita da una batteria di 17 *items* riguardanti le funzioni della pena; anche in questo caso le risposte dovevano essere date su una scala di giudizio "accordo/disaccordo" da 1 a 5 punti.

Gli *items* sulla funzione della pena si rifanno alle principali idee-guida che dominano il dibattito sulla giustificazione della pena, in particolare:

- retribuzione
- prevenzione generale (o deterrenza) e prevenzione speciale
- rieducazione
- difesa sociale e controllo della criminalita'
- catarsi

· Infine, a scopo puramente esplorativo, e' stata costruita una terza parte del questionario comprendente:

- una domanda con cui si chiedeva di stimare la probabilita' di essere vittime, nella citta' in cui abitualmente si vive, di un furto o di un'aggressione (per misurare il senso di sicurezza percepito);
- una con cui si chiedeva ai soggetti se fossero mai stati personalmente vittime di un furto o di un'aggressione (per stimare il grado di vittimizzazione);
- una con cui si chiedeva agli intervistati di indicare la propria preferenza politica collocandosi lungo un *continuum* da 1 a 5 (1 = sinistra, 5 = destra)

Risultati

1) Per quanto riguarda le funzioni della pena

• In generale, prevale una tendenza da parte dell'intero campione a concepire la pena in termini retributivi, e con funzione di controllo della criminalita' e di difesa sociale.

Per quanto riguarda invece gli aspetti di rieducazione il consenso e' stato inferiore.

• L'analisi multivariata della varianza (MANOVA) per le variabili "facolta'" e "versione della consegna del questionario" con disegno 2 (psicologia *versus* giurisprudenza) x 2 (futuro psicologo/futuro giurista *versus* cittadini) non ha evidenziato effetti significativi in nessuno dei due fattori; ha mostrato pero' un'interazione tendenzialmente significativa tra i due.

• Per quanto riguarda l'effetto del tipo di studi, le analisi monovariate della varianza mostrano:

- una differenza significativa tra gli studenti di psicologia e quelli di giurisprudenza riguardo alla pena intesa come "catarsi", ossia come "mezzo per dare sfogo alle tensioni aggressive e per soddisfare in modo controllabile e controllato i piu' oscuri istinti della natura umana" ($F(1,88) = 11.23; p = .001$). Gli studenti di psicologia mostrano un consenso piu' alto con quanto espresso dall'*item*; gli studenti di giurisprudenza mostrano un punteggio medio di 1.98, che e' in assoluto il piu' basso tra tutti i punteggi medi che questo gruppo ha espresso riguardo alle altre funzioni della pena;

- differenze che tendono alla significatività si riscontrano rispetto a quelle affermazioni che si rifanno a una concezione della pena come mezzo per combattere il crimine attraverso l'"esempio" e la "paura" (principio della deterrenza): in questo caso sono gli studenti di giurisprudenza che mostrano un consenso mediamente più alto di quelli di psicologia nel riconoscere una funzione deterrente alla pena;

- contrariamente a quanto ipotizzato, non emergono differenze significative per gli aspetti relativi alla rieducazione: non è quindi stata confermata la nostra ipotesi che gli studi psicologici favoriscano un'attenzione particolare alla funzione rieducativa della pena.

Funzioni della pena secondo il tipo di studi intrapreso: risultati significativi

<i>Items</i>	<i>stud. psic.</i> medie	<i>stud. giur.</i> medie
La pena è anche un mezzo per dare sfogo alle tensioni aggressive e soddisfare in modo controllabile e controllato i più oscuri istinti della natura umana	2.84	1.98
La pena è uno strumento di lotta alla criminalità	2.85	3.31
Le persone si astengono dal compiere reati per paura delle pene	2.74	3.16
La persona punita serve da esempio e da ammonimento per gli altri	2.72	3.00
La pena tutela le libertà e i diritti dei singoli	2.72	3.11

2) Per quanto riguarda i motivi per i quali si rispettano le leggi

- In generale, gli intervistati ritengono che l'osservanza delle norme si basi sulla necessità di reciprocità, sul senso civico e sulla fiducia nelle istituzioni.
- L'analisi multivariata della varianza (MANOVA) per le variabili "facoltà" e "versione della consegna del questionario", con disegno 2 x 2, non ha mostrato effetti significativi in nessuno dei due fattori, e nemmeno un'interazione significativa tra loro.

∅ Le analisi monovariate della varianza mostrano che c'è una sostanziale convergenza tra le opinioni degli studenti di psicologia e di giurisprudenza sul perché si rispettano le norme.

ð Il fatto che il fattore salienza del futuro ruolo non ha mostrato effetti particolarmente significativi puo' dipendere o dal tipo di operazionalizzazione effettuata (non adeguata), oppure proprio dal fatto che in realta' le persone, nel rispondere, rispondono a prescindere dalle posizioni dalle quali queste opinioni sono espresse.

3) Per quanto riguarda la relazione tra le opinioni sulle funzioni della pena e le spiegazioni che si danno sul perche' si rispettano le norme

ð Attraverso l'analisi della correlazione effettuata sui singoli *items*:

- quanto piu' i soggetti ritengono che si rispettino le leggi per paura della pena, quanto piu' le funzioni prioritarie di questa devono essere di natura sia generale che special-preventiva (agire a livello sociale mediante la paura suscitata dalla pena e contemporaneamente agire sul singolo per metterlo in condizione di non recidivare);

- quanto piu' ritengono che il comportamento pro-normativo origini da un consenso interiorizzato sui valori di cui le norme sono portatrici, quanto meno attribuiscono importanza alla paura della pena come unico strumento per frenare la criminalita' e ottenere l'osservanza delle prescrizioni;

- quando il rispetto delle norme e' un comportamento razionale che scaturisce da una valutazione dei costi e dei benefici delle azioni, allora la pena, come conseguenza spiacevole di un'azione, e' un disincentivo e rappresenta l'unico mezzo per ottenere il comportamento desiderato.

Correlazioni significative tra le opinioni sui motivi per i quali si rispettano le norme e le funzioni attribuite alla pena; viene indicato il coefficiente *r* di Pearson

Rispetto leggi	Funzioni della pena				
	Preven. generale	Preven. speciale	Preven. generale	Lotta alla criminalita'	Controll legalita'
Paura delle sanzioni	.50**	.37**	.32**	.32**	.28**
Adesione etica			-.25*		
Valutazione costi-benefici					.37**
Consenso sulle norme				-.33**	-.28**
Senso civico			-.24*		

* $p < .05$; ** $p < .01$

4) Per quanto riguarda la relazione tra senso di sicurezza percepito e le concezioni indagate, e tra l'orientamento politico e le concezioni indagate:

• Innanzi tutto, alla domanda sul senso di sicurezza percepito il 42% dei soggetti ha risposto "mediamente probabile": il contesto italiano non sembra quindi essere percepito come molto pericoloso, ma neanche completamente sicuro. Il 70% dei soggetti ha poi dichiarato di non essere mai stato personalmente vittima di un furto o di un'aggressione, mentre il 30% ha risposto affermativamente. Infine, il 41.5% dei soggetti si è collocato nell'area di sinistra, il 44.5% nell'area di centro-destra, mentre il 14% non ha risposto (in questa domanda si è registrato il più alto numero di risposte mancanti).

• I risultati mostrano che coloro che si sentono insicuri nell'ambiente in cui vivono:

- sono meno propensi rispetto a coloro che si sentono sicuri a riconoscere l'importanza condizionante del "senso civico":

[t-test(96) = 2.03, $p < .05$; *r di Pearson* = .20, $p < .05$, test a due code]

- dichiarano che la sanzione "ha lo scopo di tutelare le libertà e i diritti dei singoli":

[t-test(94) = -3.08, $p < .05$; *r di Pearson* = -.30, $p < .01$, test a due code]

- Lo schieramento di destra:

- è maggiormente d'accordo rispetto a quello di sinistra con la concezione che si rifa' al modello del calcolo razionale costi - ricompense:

[t-test(85) = 1.92, $p = 0.58$; *r di Pearson* = .20, $p = .058$, test a due code]

- è maggiormente d'accordo sul fatto che "le persone si astengono dal compiere reati per paura delle pene"

[t-test(85) = 1.97, $p = .05$; *r di Pearson* = .21, $p = .051$]

• Concludendo: i risultati di questo studio, sostanzialmente in linea con quelli di altre ricerche empiriche, hanno evidenziato come dato principale una tendenza generale a concepire la pena secondo sfumature retributive; possono perciò servire quale ulteriore spunto di riflessione per un dibattito oggi particolarmente acceso, in cui, invece, si tende a sottolineare proprio l'importanza della funzione rieducativa della pena.

Bibliografia

Calderano B.(1976), La funzione della pena nella sua evoluzione, in *Rassegna di studi penitenziari I*, 25-34.

Friedman L.M.(1975), *Il sistema giuridico nella prospettiva delle scienze sociali*, Bologna.

Foucault M.(1976), *Sorvegliare e punire: nascita della prigione*, Torino.